ANNO XXXII — Giovedì, 26 Giugno 1879 — N. 173

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 25 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La Francia continua ad occuparsi della morte del principe Luigi Napoleone. I giornali di Parigi sono pieni di notizie e di considerazioni. In generale vi predomina il sentimento del dolore e del compianto. Ma quante altre morti non meno commoventi, non meno tragiche, di uomini che portavano nomi illustri, producessero mai un effetto così immenso, così profondo, così universale? Non è dunque il genere della morte, non sono le circostanze di essa, non l'età giovanile o l'innocenza del principe, non la disperazione della madre, che provocarono le straordinarie dimostrazioni, delle quali fummo e siamo spettatori.

Non ricordiamo alcuna morte che abbia prodotta una così viva e generale impressione come questa. Le Corti e i governi e le masse; la Francia e l'Inghilterra principalmente, ma insieme tutti gli altri Stati d'Europa, come si può giudicarne dalla loro stampa, ne furono turbati, commossi. Invano cerchiamo la spiegazione di questo fatto nei giornali francesi. La maggior parte dei giornali di Francia, come pure molti giornali stranieri, esaminando le probabili conseguenze politiche della morte del principe Luigi Napoleone, giudicarono che questa fosse la fine del partito bonapartista ed il coronamento dell'edifizio della repubblica. Si direbbe quindi che la spiegazione dell'immenso effetto prodotto dalla notizia della morte del figlio di Napoleone III là si dovrebbe trovare in queste conseguenze politiche del fatto; le quali conseguenze furono da alcuni vedute chiaramente e subito, dalla universalità presentite. Ma contro a questa spiegazione stanno le dichiarazioni stesse dei giornali più devoti alla repubblica e di quelli anzi che considerano quasi la repubblica come l'opera loro, come la loro creazione. La *République française* afferma senza circonlocuzioni, e dice, a nostro avviso, la pura verità, che la repubblica esisteva prima della morte del principe Luigi Napoleone ed era allora altrettanto sicura quanto lo è ora dopo il fatto; che la morte del principe Luigi Napoleone nulla aggiunge e nulla toglie alla stabilità del governo repubblicano.

Noi non sapremmo quindi come si possa spiegare questo infinito rumore che si fa in tutta Europa e particolarmente in Francia ed in Inghilterra, se non col prestigio del nome di Napoleone. Per quanto lo si sia vilipeso questo nome, tuttavia gli avvenimenti di questi giorni ci hanno fatto toccare con mano che esso conserva ancora in Europa ed in Francia un potere grandissimo e quale gli stessi imperialisti più ardenti erano forse molto lontani dal sospettare.

LA MAGISTRATURA
E L'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Fin da quando, nominato guardasigilli, l'onorevole Taiani manifestò il proposito di recare importanti mutamenti nel personale della magistratura, noi additammo i pericoli ai quali s'andava incontro entrando in questa via. Non negammo che nel personale della magistratura qualche cosa vi fosse da correggere, ma ci pareva che male si provvedesse al decoro della magistratura stessa e per conseguenza alla retta amministrazione della giustizia, esagerando alcuni inconvenienti e svelando alla luce del giorno piaghe che un ministro prudente avrebbe trovato modo di curare senza richiamare in siffatta guisa sovra di esse l'attenzione del Parlamento e del paese.

E ci travagliava un altro timore, che pur troppo si è avverato: vale a dire che, aperto il varco al libero e sconfinato esercizio della volontà ministeriale in questa materia, a qualche provvedimento che, per avventura avrebbe conseguita la generale approvazione, troppi altri ne dovessero andar uniti, che l'opinione pubblica avrebbe attribuiti a spirito di parte, a risentimenti od antipatie personali, a funeste influenze di uomini potenti che siedono nel Senato o nella Camera dei deputati.

E infatti se l'on. Taiani ha udito da principio qualche voce d'incoraggiamento o di plauso, ora invece sono generali i lamenti e siamo spettatori di gravi fatti, i quali spargono il malcontento e la sfiducia nelle file della magistratura e ci costringono a recare un severo giudizio sui criteri dai quali è mosso l'onorevole guardasigilli nelle sue deliberazioni. Ciò che ora avviene doveva provedersi. Un Corpo illustre e che più d'ogni altro ha bisogno d'indipendenza e di prestigio, non può essere lasciato interamente in balìa di un ministro, il quale alla sua volta deve soddisfare un numero grandissimo di esigenze che si chiamano parlamentari, ma che, in verità non meriterebbero questo nome. Non rammenteremo come fin dai primordi di questo ministero, un candidato a un collegio elettorale in Sardegna, che poi lasciò il posto all'on. ministro della marina, diventò arbitro delle sorti della magistratura di quell'isola, e così anche qualche disposizione che sarebbe stata giudicata utile, perdeva ogni valore perchè frammista a moltissime altre, le quali avevano per base soltanto le vuote declamazioni di un opuscolo o di qualche articolo di giornale. In Sicilia e nel Continente s'incominciò con maggiore cautela per non suscitare troppo alti clamori, ma da qualche tempo l'on. Taiani ha preso coraggio e e cresce il numero dei magistrati insigni che vengono costretti ad accettare trasferimenti aventi il carattere di una punizione, oppure a dismettersi per non sottostare alla immeritata ingiuria. Poichè giova appunto osservare che uno dei mezzi ai quali si ricorre più spesso è il seguente: si offre ad un magistrato una residenza inferiore a quella che occupa, oppure tale che per ragioni di clima o circostanze di famiglia non possa accettarla, e naturalmente il magistrato, se sente la propria dignità, se non è stretto da una necessità dura e inesorabile, preferisce ritirarsi dal servizio. Uomini di ancor fresca età, che sarebbero in grado di servire utilmente ancora per parecchi anni lo Stato, si fanno collocare a riposo, e dell'ammontare di altrettante pensioni cresce il peso delle pubbliche finanze, della qual cosa pare che l'on. ministro di grazia e giustizia poco o nulla si preoccupi. Evidentemente l'interesse dell'erario non entra nelle sue considerazioni.

Un nostro corrispondente annunziava, non ha guari, la probabilità che anche il comm. Calenda, presidente della Corte d'Appello di Trani, fosse posto dal guardasigilli al bivio da noi testè accennato, e ne diceva anche le presunte ragioni, che non ripeteremo, ma che, se fossero vere, tornerebbero a grandissimo onore di quel valente magistrato. Però, per tacer d'altri che tutti ricordano, uno dei casi più strani e che vennero accolti con maggior meraviglia, è il collocamento a riposo del comm. Morena, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo.

Il comm. Morena è uno dei magistrati italiani che hanno, ci si conceda la frase, uno dei più brillanti stati di servizio. Ha percorso tutti i gradi della carriera, giungendo, per virtù propria, al posto che occupava ultimamente; è stimato per dottrina e integrità di carattere; ai meriti del magistrato ne aggiunge altri pregevolissimi; per due volte ha dato prova di abnegazione nelle invasioni del colèra; nei tumulti di Palermo del 1866 sottrasse alle ricerche degli insorti e salvò i processi in corso; ed altri di questi fatti potremmo enumerare se avessimo in animo di scrivere un'apologia. Ebbene, questo magistrato, che di poco ha oltrepassato l'età di 55 anni, è collocato a riposo. L'on. Taiani dirà che il riposo era stato chiesto da lui, ma qui giova ricordare ciò che abbiamo detto poc'anzi. L'onorevole guardasigilli sapeva che per ragioni di salute il comm. Morena non poteva passar l'inverno in un clima freddo. Che cosa fa pertanto? Lo invita a scegliere fra Trani, che avrebbe il carattere di una punizione, e Torino, dove le condizioni della sua salute gli vietano di recarsi. Il ritirarsi era dunque pel procuratore generale di Palermo una inesorabile necessità. Sarebbe vero che la risoluzione dell'onorevole Taiani è dovuta alle solite influenze occulte e irresponsabili che, rispetto alla Sicilia, tengono, per così dire, sotto tutela il ministero? Certo è che di questo fatto nessuna spiegazione soddisfacente si è saputa dare.

Ora, alle altre ragioni di malcontento, si è aggiunta l'agitazione prodotta in parecchie provincie d'Italia dal nuovo progetto di ordinamento giudiziario. Noi non entriamo nel merito delle proposte ministeriali, che danno luogo a si diversi apprezzamenti. E neppure approviamo i clamori e le dimostrazioni in piazza. Diciamo però che un ministro cauto e savio anche per le riforme che stima utili, deve scegliere il momento opportuno. E nessuno ci verrà a sostenere che il momento sia scelto bene per mettere innanzi un progetto che accresce le discordie, quasichè non bastassero le gravi questioni delle ferrovie e del macinato. L'on. Taiani non raccoglierà la gratitudine de' suoi colleghi del gabinetto, ai quali, per quel progetto, si preparano nuove difficoltà, ma sarebbe tempo che il Parlamento gli chiedesse conto degli atti suoi e della perturbazione che, per colpa sua, si diffonde nel paese e nella magistratura.

Dimostrazioni a Messina

La *Gazzetta di Messina* del 23, così rende conto delle dimostrazioni avvenute in quella città per la minacciata soppressione della Corte d'appello:

Sabato sera, in uno degli *entre acte* dell'Arena Peloro, contemporaneamente alla caduta dai palchi superiori di un numero considerevole di proclami firmati dalla Massoneria e redatti con parole temperanti, e di altre numerose cartelline nelle quali si leggeva: *Abbasso Tajani!* tutto il pubblico che trovavasi in teatro si sollevò come un sol uomo sventolando i fazzoletti e alzandosi sulle sedie gridando: Viva l'Italia! Viva il Re! Abbasso i nemici d'Italia! Abbasso Tajani! mentre le note sublimi dell'inno reale, suonate dall'orchestra dell'Arena, si univano a rendere ancor più solenne la dimostrazione, che durò lungamente e si svolse sempre in un modo così temperato da non compromettere per nulla il proverbiale buon ordine della nostra città.

La dimostrazione contro il ministro Tajani ripetevasi iersera, verso le ore 10, cominciando dal largo del Municipio, dove aveano luogo i concerti della banda cittadina, la quale li dovè sospendere per intuonare l'inno reale e seguire i dimostranti ch'erano abbastanza numerosi e che si avviarono al Gabinetto di lettura, dove si unirono a molti dei soci di esso, alcuni dei quali custodivano lo stendardo tricolore della Società.

Ingrossatasi la dimostrazione, costituita da parecchie migliaia di cittadini, al grido di « Viva il Re! Viva Italia! Abbasso Taiani! » giunse sotto il palazzo del prefetto, presso il quale si portò una Commissione scelta nel corpo del gabinetto di lettura, la quale fu accolta assai cortesemente dal capo della provincia che, all'incessante gridìo dei dimostranti, dovè presentarsi al balcone e dire al pubblico che dal canto suo farà di tutto perchè fossero coronati i giusti reclami di questa nobilissima città.

Indi i dimostranti mossero per il Corso Cavour, e scendendo per la via della Rovere, si portarono sotto il palazzo del sindaco, il quale trovavasi in campagna.

Rifacendo la strada Garibaldi, sempre coi soliti gridi, al suono del solito inno, la dimostrazione si sciolse tranquillamente nel largo del teatro V. E.

La libertà delle elezioni a Ravenna

Le elezioni amministrative a Ravenna sono state accompagnate da fatti deplorevoli che vengono riferiti come segue dal *Ravennate*:

È con vero dispiacere che diamo oggi relazione dei fatti avvenuti nella giornata di domenica, relativamente alla votazione per le elezioni amministrative.

L'affissione di vari manifesti in violentissimi termini concepiti, faceva prevedere da alcuni giorni che la lotta doveva riuscire accanita, ed aveva cagionato un senso di intimidazione in coloro che, alieni da qualunque agitazione, desiderano esercitare il proprio diritto del voto, solo quando si possa farlo pacificamente.

Si andava anche susurrando che si aspettasse gente turbolenta dalla campagna.

Infatti si avverò che nelle adiacenze degli uffici della prima e tredicesima sezione, vale a dire dove generalmente il partito moderato ha sempre grande prevalenza — e nelle quali i seggi degli uffici erano tenuti dai moderati stessi — si radunasse una turba abbastanza considerevole di non elettori, fra i quali si notarono vari ragazzi, e ad un certo punto (verso le 11 circa) s'incominciò a inveire con fischi contro diversi dei più influenti elettori.

Furono anche maggiori le violenze verso alcuni sacerdoti che vennero respinti e impediti a viva forza dall'entrare nei locali della votazione.

In questo parapiglia uno d'essi, ottuagenario, ha ricevuto una contusione ed un'altra ferita al capo, che, quantunque di lieve importanza, non mancò di destare un senso di disgusto pel sangue che si vide uscirne fuori.

Sappiamo che si fecero degli arresti, e noi ci asteniamo quindi dal riportare le voci che corrono sui particolari riguardanti questa scena spiacevole.

Anche lo stesso presidente della prima sezione, che durante la votazione ebbe bisogno di assentarsi per alcuni momenti, fu preso a fischiate, tanto nell'uscire che nel rientrare.

La notizia di questi rumori si sparse in un attimo per tutta la città, trattenendo moltissimi dal recarsi alle urne di quelle due sezioni; talchè l'affluenza degli elettori rimase sospesa precisamente in quelle ore nelle quali suol essere più grande.

L'agitazione continuò per tutte le ore del pomeriggio, finchè non si conobbe l'esito definitivo della votazione.

Alla sera poi vi fu serenata con musica ai nuovi eletti, ed anche qui era dispiacente l'udire che gli evviva si frammischiassero a degli *abbasso* poco decenti.

Questi fatti non hanno bisogno di commenti!

Lettere parigine

Parigi-Versailles, 23 *giugno*.

(D) Allorquando il principe Napoleone si recò a congratularsi col cugino della nascita del figlio, i cortigiani ripetevano a gara che in fondo al cuore n'era poco soddisfatto, giacchè, in tal guisa, il trono gli sfuggiva. E quei medesimi cortigiani non ebbero riguardo di porre a profitto quel sentimento ipotetico presso l'imperatrice. Se non fosse sopraggiunto il 4 settembre, il principe Napoleone sarebbe stato reggente. Avrebbe certamente vegliato sui giorni del pupillo con sollecitudine uguale a quella con cui il duca d'Orleans vegliò sulla vita di Luigi XV.

Ma il figlio di Napoleone III non era destinato al trono e il suo partito ne deplora la morte. Perchè? Perchè con lui sapeva dove andava. Il generale Wood, antico professore a Woolwich, molto affezionato al principe imperiale, e che forse per debolezza verso di lui, si lasciò strappare il permesso che doveva riuscire tanto funesto al suo discepolo, il generale Wood, ripeto, raccontava che Luigi Napoleone non possedeva le qualità dell'immaginazione, ma aveva certe attitudini speciali. Era interamente infeudato ai consiglieri paterni della fine del regno, e sovratutto al sig. Rouher. Se fosse salito sul trono, avrebbe colmato di favori i fautori del bonapartismo. Avrebbe insomma, procurato di ricondurre la Francia al mese d'agosto del 1870.

Invece col principe Gerolamo Napoleone si va nell'ignoto. Questi, durante l'impero, udiva dal mattino alla sera le lagnanze dei suoi clienti contro i ministri di suo cugino. Non ha mai avuto per essi alcuna tenerezza. L'impero tentava di farsi accettare dai Borboni. L'imperatrice, non potendo recarsi a Frosdhorf, si circondava di memorie di Maria Antonietta. Il principe Napoleone si mostrava poco rispettoso così verso i Borboni come verso il clericalismo. Il giorno in cui diventasse imperatore, a molti parrebbe di ritrovarsi nell'antica Roma e di veder sul trono un Cesare di quei tempi.

Conviene aspettare la prima parola che verrà detta al paese dal principe Napoleone, il quale è in intime relazioni coi signori Emilio Ollivier e Maurizio Richard, che tendono entrambi all'orleanismo, come i Cassagnac verso l'antico regime. Ma i napoleonidi non troveranno forza nè imitando il ramo primogenito, nè copiando il ramo secondogenito dei Borboni. O il principe Napoleone inaugurerà una politica interamente nuova, o se entra nelle vie battute nessuno lo seguirà.

Ad ogni modo, la morte del principe imperiale è pel partito bonapartista, qual è ora costituito, ciò che la morte del duca d'Orleans fu pel partito orleanista.

Il dramma africano ha distratto alquanto l'attenzione dalle leggi Ferry. Queste leggi turbano gli animi di un gran numero di persone. A ragione o a torto, molti credono che l'attuale gabinetto non abbia l'energia necessaria per applicarle. Egli è evidente che il clero opporrà alla esecuzione delle leggi Ferry una disperata resistenza. Le Congregazioni insegnanti non si lasceranno sgozzare senza mandare un grido. Il signor Giulio Ferry avrà il vigore indispensabile per chiudere tanti Istituti così ricchi e potenti? E se tenterà quest'impresa, sarà seguito sino al fine da' suoi colleghi? E se transigerà, non sarà rovesciato dalla Camera? Una lotta religiosa richiede convinzioni contrarie. Nel caso presente manca la passione, e le leggi più intransigenti vengono presentate dai ministri più opportunisti.

La discussione è stata aperta dal signor Paolo Bert, il quale sostenne non trattarsi nè di una legge di principii dottrinali, nè di una legge d'ordinamento, ma di una legge di difesa sociale. Essa è tale, perchè, secondo l'oratore, priva del diritto d'insegnare una categoria di persone che la legge medesima giudica non possano valersi di quel diritto che per attaccare le basi della società laica. Il sig. Bert non ammette l'esistenza di associazioni i cui statuti non siano stati approvati dallo Stato. È chiaro che queste teorie si allontanano dall'ideale americano e che il controllo e l'intervento dello Stato, richiesti ad ogni più sospinto, non vanno privi d'inconvenienti. Il sig. Bert osserva che la Chiesa ammette la libertà d'insegnamento soltanto nel proprio interesse, e che il papato scaglia l'anatema contro quei cattolici che vogliono venire a patti colle moderne libertà. Il sig. Bert conchiude che la libertà non è dovuta a coloro che vogliono farsene un'arma appunto per insegnare a odiare tutte le libertà.

Il signor Gaslonde ha risposto al signor

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di **E. De Rothenfels**

(DAL TEDESCO)

Le case più vicine al bosco stanno anche più distanti che mai l'una all'altra ed in posizioni più capricciose. La maggior parte di esse è edificata sovra una piccola collina isolata, per cui si è costretti, per giungere ad ognuna di queste, di deviare dalla strada maestra e salire la collina. Sebbene qui il mare non sia immediatamente vicino, il contrasto fra lo sterminato piano azzurro nel fondo, e il vario verde dei prati e dei campi, attraverso ai quali serpeggia la strada, animata dai vari passeggeri, riesce di tanto più attraente. Fra gli abitanti delle diverse strade regna una tal quale gelosia; ognuno crede potersi arrogare il privilegio maggiore circa la bellezza del posto ed i comodi che offre. Se nell'un luogo si loda la bella vista, nell'altro converrà lodare la prossimità del mare o del bosco, o l'essere maggiormente al riparo dal vento. Gli ospiti non lasciano di prender parte vivamente pro e contro i rivali, e ognun d'essi è convinto d'aver scelto il luogo migliore.

Quanto differiscono in ciò le vedute e i pareri, altrettanto s'accordano in quella che ognuno trova affatto scevra d'attrattive la sbocconcellata via più montuosa naturalmente, eccezione degli abitanti stessi che invece sono fanatici per la loro strada. E realmente uno spettatore imparziale, laddove non avesse avuto a temere d'eccitar contro a sè l'odio di tutto il resto della popolazione, non avrebbe potuto a meno di concedere il premio precisamente a cotesta parte più dispregiata.

Cotesto villaggio da pescatori che è molto superbo di possedere le ville di tanti ricchi signori, soffre crudelmente per la gelosia del vicino e lodato amenissimo bagno di H... I nomi principeschi che può ostentar tutti gli anni quest'ultimo nella sua lista di bagni sono una spina al cuore di ogni abitante di Bagnoverde il quale non era peranco stato venerato da verun titolo sì eccelso; ed ogni lode al bel villaggio vicino ed al bel bosco di quercie (mentre a quello di Bagnoverde si faceva rimprovero che vi dominavano troppo i pini) riusciva quasi ad esso come una specie d'ingiuria personale.

D'altra parte, siccome quel disgraziato bosco di pini non potrebbe nemmeno convertirsi in legname da costruzione, tutta Bagnoverde considera come un punto di onore di trovarlo mirabilmente bello. Si esalta ad ogni ospite la saluberrima frescura del bosco, il vivificante odore dei pini e degli abeti, o i vantaggi di un posto che riunisce l'aria del mare e le esalazioni sì pregiate di quegli alberi.

E realmente non si può dire ch'essi abbian del tutto il torto. Una passeggiata per quel bosco, mentre un tenue venticello ci apporta il fresco dal mare e in pari tempo riempie l'aria con l'acuto odore della resina serve ottimamente a vivificare e rallegrare il temperamento, e però ogni ospite può stimarsi ben contento della scelta fatta di quel luogo.

II.

Nel principiare del nostro racconto Bagnoverde è tuttora deserto e morto. Il tempo dei bagni non è ancora principiato e la maggior parte delle case hanno le imposte chiuse e sembrano addormentate o prive di vita. Ma in quel giorno anche gli abitanti del luogo si tenevano rinchiusi nelle loro case perchè infieriva un temporale come suole recarne l'autunno e la primavera a coteste spiagge. Il mare sembra ribollire dal fondo, nell'aria sibila e romoreggia, e nei boschi si schiantano strepitando gli alberi.

Su una delle case della via montuosa dianzi accennata sta affacciata alla finestra una ragazzina, osservando l'infuriare del temporale. La casa è una delle più piccole e meno eleganti di quella strada; sembra inoltre un po' diroccata tanto che la terrazzina sul davanti si ode scricchiolare un buon poco ai colpi del vento. Di ciò la ragazzina sembra non prendersi alcun pensiero perchè nei suoi lineamenti si scopre un'espressione di compiacenza, quasi di felicità.

La sua personcina non ha ancora l'avvenente rotondità giovanile; le sue mosse e i suoi lineamenti hanno ancora un'impronta quasi infantile, e soltanto i suoi occhi bruni e i suoi morbidi capelli parimente bruni che portava intrecciati intorno al capo, si possono per ora reputar belli. Essa volge il capo verso l'interno della stanza, in fondo alla quale sedeva, sur un canapè, una signora attempata.

— Com'è bello, non è vero, mamma! — le chiese con un sorriso sfavillante.

La mamma non pareva essere di tale parere, perchè se ne stava a giacere immobile e con una coperta stesa sulle ginocchia per ripararsi dall'aria fredda, essendo palesemente sofferente di salute.

La giovanetta parve tosto avvedersi della sconsideratezza delle sue parole, perchè lasciò il suo posto, e, inginocchiandosi presso al lettuccio della madre, la cinse teneramente colle sue braccia.

— Perdonami, mamma, non ci pensavo che il temporale ti fa star peggio.

La madre accarezzò il bruno capo e fisò teneramente il proprio nell'occhio lucente della figlia.

— E a te davvero fa piacere il temporale, figliuola? — le chiese sorridendo. — Io crederei che dovesse riuscir poco piacevole.

— A me non dispiace, mamma! Il suo infuriare non mi spaventa; e quando sento tutti questi urli e gemiti del vento e veggo i rami degli alberi spezzarsi e tronchi interi essere atterrati, io ne provo una specie di fiera allegrezza. La sua terribile bellezza mi riesce altrettanto gradita come quella del venticello che agita dolcemente le foglie. La mestizia e il lutto che lo precede non addolora, anzi porta seco una tal quale felicità, e il suo furore m'è solo un eccitamento delizioso.

— Mentre tu sei sicura in casa, non è vero, Erica?

— Può darsi, sarà forse cotesto che desta in quel sentimento di sicura indipendenza, anzi quasi di sfida che io sento sorgere in me. Quando in passato mi divertivo tanto a correre mentre infieriva il turbine, gli era solamente per gettarmi in qualche fossa profonda dove era il mio piacere di sentirlo passare sopra a me senza farmi danno.

— Tu eri al sicuro di certo, ma non ti turbava il pensare a' quei tanti che di cotesta sicurezza eran privi? E noi abitatori della spiaggia abbiamo invero bastante occasione da pensarci.

— Sì, mamma, cotesta era l'ombra del quadro, e anche adesso il pensiero di Michele e Pietro che eran fuori quando è scoppiato il temporale mi riesce assai tormentoso. Mi sarei di certo già recata a vedere se sono ritornati, se non avessi temuto la tua proibizione. Ma adesso che il temporale è scemato di forza, e tra poco sarà cessato del tutto, non v'è di certo nessun motivo perch'io tralasci di andare.

Un violento colpo dell'uragano che fece tremare i cristalli, sembrava invero contraddire all'asserzione di Erica, ma nientedimeno la madre non si peritò a dare il permesso richiesto. Erica non era una ragazzina di città avvezza agli agi e alle mollezze e che sbigottisce ad ogni soffio di vento, e scroscio di pioggia. Ad onta che il suo fisico fosse piuttosto delicatamente temprato, ella aveva assai spesso affrontato l'imperversare del tempo senza risentirne alcun danno. Nonostante allorchè, avvolta nel suo mantello e cappuccio, ella ebbe preso congedo dalla madre e fu sguizzata fuori dall'uscio, l'aspetto di quella dimostrò alcuna inquietudine.

— Ho fatto bene io ad assuefarla così duramente? — mormorò tra sè: — non attiro forse con ciò peggior danno sovra il suo capo? Eppure.... quando penso alla mia propria giovanezza, alle tenere cure ond'io sono stata sempre circondata, e che non m'hanno potuta salvare nè dai dolori dell'animo, nè dai mali del corpo, allora io spero d'avere scelto la retta via, d'avere preservato Erica, almeno in parte, dalla sorte materna.

Il capo le ricadeva sul petto mentre ella mormorava tristamente queste parole, e le sue fattezze, belle, ma alterate dai patimenti, prendevano l'espressione di un infinito dolore.

— Oh, mio Dio! proruppe a un tratto quasi ad alta voce; — io non posso mica render più lieta la sua sorte, non posso fuorchè tentare di rinvigorirla in modo che ne senta meno l'asprezza, che vi possa reggere incontro più che non abbia fatto sua madre?

Ella si coperse gli occhi con ambe le mani, come per escluderne a forza le torbide immagini che le si affacciavano. Ma ciò non le riusciva, e dinanzi allo sguardo della sua mente si spiegavano più vivi i quadri della sua vita passata. Ella si vedeva da ragazza bella, giovane, festeggiata, circondata da amore, da ricchezza da tutti i doni della fortuna. Ella vedeva raggiante di felicità l'aspetto dell'uomo, cui tra la schiera dei suoi ammiratori ella s'era scelto a marito.

(Continua).

Beri, citando l'esempio dell'Inghilterra e dell'America, dove la libertà venne concessa senza condizioni ai cattolici. Egli ha inoltre ricordato il numero considerevole degli allievi delle Congregazioni non autorizzate.

Il progetto di legge relativo al ritorno delle Camere a Parigi, dispone ch'esse avranno la facoltà di riunirsi, quando parrà loro conveniente, a Versailles, e che a Versailles dovrà sempre tenere le proprie adunate il Congresso. Il Museo di Versailles continuerà dunque ad essere sacrificato al mantenimento del locale necessario alle Assemblee politiche, quantunque queste sieno trasferite a Parigi.

La Scuola centrale, dalla quale escono tanti ingegneri francesi, ha celebrato le sue nozze d'oro, vale a dire il 50° anniversario della sua fondazione. L'illustre scienziato signor Dumas è il solo de' fondatori che sia ancora vivo. I suoi antichi allievi gli hanno offerto un vaso di bronzo. Il signor Comberousse nel suo discorso ha spiegato come il carattere della Scuola centrale sia di formare non de' specialisti, ma degli ingegneri, ai quali sievo aperte tutte le vie nella vita industriale. Il ballo con cui si chiuse la festa aveva questo di particolare, che tutte le figure del *cotillon* erano *scientifiche*.

In Corsica è stato nominato un senatore. Il signor Pietri venne eletto al secondo scrutinio, e a debolissima maggioranza, in luogo del signor Valery, defunto.

A Saint-Etienne ha avuto luogo un gran banchetto de' liberi scambisti. Il sig. Raoul Duval, quantunque bonapartista, ha però bevuto alla salute del signor Tirard, perchè questo ministro si è dichiarato favorevole al libero scambio. La riunione ha espresso il voto che nuovi trattati di commercio vengano conchiusi, il più presto possibile, per assicurare all'industria la indispensabile stabilità; che la tariffa convenzionale presentemente in vigore serva di base a' negoziati e sia considerata come un *maximum*. Il protezionismo è una dottrina invecchiata, che tutti gli sforzi del signor Pouyer-Quertier e di alcuni industriali di Rouen e di Lilla non faranno risorgere. Nel nostro secolo non si rialzano facilmente le barriere distrutte. Immaginarsi che ai nostri tempi un gran paese possa isolarsi e costringere a colpi di tariffa i consumatori a pagare a carissimo prezzo i prodotti che dall'estero verrebbero loro somministrati a miglior mercato, gli è commettere un anacronismo. La teoria del *chacun chez soi, chacun pour soi*, è finita non meno nell'industria che nella politica. Le nostre Società tendono a scambiare, coi minori ostacoli possibili, le loro idee, le loro libertà e le loro merci.

Il diritto di successione
NELLA FAMIGLIA BONAPARTE

I giornali francesi pubblicano una lettera del sig. Dugué de la Fauconnerie ai suoi elettori di Mortagne. Come sono note le intime relazioni del sig. Dugué de la Fauconnerie col principe Napoleone, così questa lettera ha una particolare importanza. Eccola:

I miei amici politici dell'Orne mi chiedono la mia opinione sulle conseguenze della morte del principe imperiale. Io la dirò in poche parole.

Quanto è naturale l'esplosione dell'immenso dolore cagionato da questa catastrofe, tanto sarebbe insensato lo scoraggiamento.

Io dichiarai ai miei amici, or fa un anno, quali doveri le reiterate manifestazioni della volontà nazionale in favore della repubblica creavano, secondo il mio avviso, agli imperialisti, cioè ai servitori rispettosi e ubbidienti del suffragio universale. Questi doveri non sono ora mutati.

Oggi, come allora, io credo che non verrà l'ora dell'impero se non quando il popolo si sia persuaso dell'impotenza dei repubblicani a mantenere le promesse che essi hanno dovuto fare e gli impegni che hanno dovuto prendere per arrivare al potere.

In quel giorno, ma in quel giorno soltanto, l'impero sarà fatto, e fatto come deve esserlo; e allora non mancherà certo l'imperatore, i miei amici possono stare tranquilli. Vi sono delle costituzioni imperiali che provvedono alla successione nella famiglia Bonaparte. L'imperatore le ha presentate, le ha proposte al popolo e il popolo le ha approvate. Nessuno, fuorchè il popolo, ha il diritto di modificarle.

DUGUÉ DE LA FAUCONNERIE.

Domani, 26 giugno, sarà celebrato a Parigi, nella chiesa di Sant'Agostino, un servizio funebre per il riposo dell'anima del principe imperiale. Il sig. Ferdinando Barrot, presidente della riunione bonapartista del Senato, e il conte Murat, presidente della riunione dei deputati bonapartisti, sono stati ad invitare a questo servizio funebre il principe Napoleone, il quale loro rispose di volervi assistere coi figli, il principe Vittorio e il principe Luigi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 21 *giugno*. — Vorrei questa volta richiamare tutta l'attenzione del ministero dei lavori pubblici su quello che avviene in Sicilia in fatto di costruzioni ferroviarie, ora che comincia ad occuparsene la stampa, avendo avuto occasione di leggere una seria corrispondenza da Licata ad uno di questi giornali, la quale del resto non dice che cose abbastanza note. Entro subito in argomento citando fatti.

Sono sette anni dacchè furono appaltati i lavori pel tronco ferroviario Campofranco-Licata, e in questo frattempo quanti progetti, pel consolidamento di un argine all'origine del tronco, siano stati approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, io non saprei dirvi perchè se n'è proprio perduto il numero. E ciò è nulla. Solo adesso, dopo sette anni, si pensa di variare per sette chilometri quel breve tronco; solo adesso si mandano alla Direzione dei lavori pubblici nuovi progetti per altre opere di consolidamento per lo importare presunto di circa sette milioni; solo adesso cominciano ad accorgersi che le linee sono state tracciate sopra terreni franosi, che l'occhio meno esperto avrebbe dovuto evitare. Lo credereste? Ora, dopo sette anni, comincia a vagheggiarsi l'idea di abbandonare tutti i lavori fatti, e di fare una variante radicale nel tronco da Favarotta a Licata, ad oggetto di potersi compire più presto i lavori, e con una spesa minore di quella che ci vorrebbe per ultimare i lavori in corso, che si sono intrapresi più volte per le continue varianti introdottevi.

C'è bisogno di dirvi quanti milioni, per questi errori imperdonabili, si buttino ogni anno al vento, lasciando scontente e scandalizzate le popolazioni, le quali vedono con dolore tanto sperpero di danaro, senza veder avanzare d'un passo quelle ferrovie, sulle quali fondano tutte le loro speranze? Ma come il Consiglio superiore dei lavori pubblici non si è mai accorto che ad ogni istante è chiamato ad approvare ora una, ora un'altra opera di consolidamento, e che spessissimo, per le varianti che si progettano, debbono abbandonarsi del tutto parecchi chilometri di ferrovia quasi alla vigilia dell'apertura all'esercizio?

Sentite ora quest'altra. È nota a tutti la grande battaglia che vi è stata a proposito della ferrovia centrale da Palermo a Catania, e sapete che, dopo tanti progetti fatti, dopo tante varianti introdotte, dopo tanti studi eseguiti, fu finalmente e disgraziatamente preferita la linea di Vallelunga, sulla quale furono fatti i lavori essendosi tutta data in appalto. Or bene, nell'ultimo numero del *Giornale dei lavori pubblici* ho letto che il Consiglio generale dei lavori pubblici ha approvato una variante proposta al tracciato di questa linea, che, credete a me, neppure al principio del secolo venturo potrà essere compinta, per le grandissime difficoltà che presenta una galleria di sei chilometri e mezzo, che dovrà essere fatta nel monte Marianopoli. Se, appena iniziati i lavori, cominciano le varianti, considerate quello che ci ha da essere in seguito quando spunteranno le maggiori difficoltà.

E non vi ho detto ancora che in Sicilia quasi tutti i lavori ferroviarii, che, per esempio, sono stati calcolati preventivamente per 3 o 4 milioni, per effetto delle varianti o dei consolidamenti immancabili, sogliono raggiungere la cifra di dieci o fin di quindici milioni.

Io ho avuto occasione di parlare con parecchi ingegneri governativi che hanno avuto parte nella compilazione dei progetti delle nostre ferrovie, ed essi, poveretti, si stringono nelle spalle, facendo benissimo comprendere che non possono avere alcuna responsabilità dei grandissimi errori che si sono commessi e tuttodì si commettono, perchè, nonostante che se ne accorgano prima e meglio d'ogni altro, pure debbono ubbidire a chi loro comanda, e guai per loro se fanno la menoma opposizione.

Ora, è mai possibile che il governo assista indifferentemente a tanto sperpero del pubblico danaro? è possibile che le relazioni personali ed il favoritismo debbano far chiudere gli occhi innanzi al danno che ne risente lo Stato, ed a quello del paese, che non vede mai arrivare il momento di congiunzione dei suoi tronchi ferroviarii?

Io ho voluto mettere il dito su questa piaga, nella speranza che il vostro autorevole giornale, cadendo sotto gli occhi degli on. Mezzanotte e La Cava, possa, se non altro, eccitare la loro curiosità e spingerli ad esaminare se sieno esatte o meno le mie informazioni. In questo caso il vostro giornale avrà reso allo Stato in generale ed alla Sicilia in particolare un grandissimo servigio.

Qui si attende con ansietà l'esito della discussione che è impegnata nel Senato per l'affare del macinato. Sventuratamente è questa una quistione che, volere o non volere, è destinata a svegliare le passioni regionali. Io sento dire a molti che, se il Senato respingesse del tutto la legge, non ne sarebbero punto dolenti, perchè almeno la Sicilia non subirebbe quell'aumento di tassa che è stato votato per supplire alle diminuzioni d'entrata previste per l'abolizione del macinato; ma avere aumentate le tasse, senza avere quel sollievo in quella del macinato che alle altre provincie si concede, dicono essere assolutamente intollerabile, e non ammettono in senso contrario alcun ragionamento. I giornali battono ogni giorno sul chiodo, e con un linguaggio spesso poco misurato, da far nascere una maggiore agitazione, che è d'altronde alimentata, come vi ho già scritto, dalle voci che si fanno correre intorno alla parziale abolizione della nostra Corte di Cassazione.

NOTIZIE ESTERE

CHINA

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie dalla China:

« Il giovane imperatore, che non conta più di otto anni di età, ha intrapreso il viaggio per visitare le tombe orientali de' suoi antenati. Egli è accompagnato dalle due imperatrici. Quattro o cinque mila persone ed alcune migliaia di carri lo seguono nel suo viaggio. I fogli indigeni della China raccomandano molto di fortificare le frontiere del N. O. temendo una guerra colla Russia.

« A Hongkong il generale americano S. Grant fu molto festeggiato. Egli era ospite del governatore inglese, sig. Hennessey. Ad un pranzo di gala, che questo diede in onore del suo ospite, il generale rispose ad un brindisi del governatore con un breve discorso, che terminò con queste parole: « Io non saprei esternare qualche cosa di meglio, che invitarvi tutti ad unirvi nel sentimento della perpetua amicizia ed alleanza delle due nazioni del mondo che parlano l'inglese — l'Inghilterra e l'America! » — Il generale era partito per Canton, da dove doveva ritornare per la via di Macao a Hongkong, e poi fare una gita a Sciangai. Non si sapeva ancora se egli si recherà a Tientsin, ove il viceré Li-hungciang gli preparava una splendida accoglienza, e se visiterà anche Pekino.

« Non vi sono più indizi di carestia nelle provincie di Sciantung e di Chili. La popolazione è di molto diminuita, ma i cereali abbondano. La gazzetta imperiale delle dogane indica nell'ultimo trimestre del 1878 una leggiera ripresa del commercio nel nord della China, specialmente a Niucwiang, Tientsin, Cifu e Sciangai; nel sud però regnava languore e depressione, solo a Swatow si scorgeva un incremento nel commercio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 25 giugno.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 2 50 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

I. Interpellanza del senatore Serra al ministro della guerra a proposito dell'annunziato richiamo del reggimento di linea che ha stanza in Cagliari, e sua surrogazione con battaglioni distaccati.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Abolizione delle tasse per la navigazione e il trasporto e la fluitazione dei legnami sui laghi, fiumi, torrenti, rivi e canali;

2. Modificazioni alla legge 7 luglio 1876 per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, e per le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia;

3. Tariffa per gli onorari degli avvocati e dei procuratori;

4. Modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione;

5. Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

6. Disposizioni sui crediti e debiti di massa dei militari dell'esercito;

7. Compimento della Facoltà filosofica letteraria nell'Università di Pavia;

8. Spesa straordinaria pel secondo cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento.

Si dà lettura di diverse petizioni e si accordano alcuni congedi.

SERRA svolge la sua interpellanza sul richiamo del reggimento di guarnigione a Cagliari.

Dice che i sardi non si risparmiarono mai quando si trattò di sacrificare il loro sangue e il danaro pel bene della patria italiana.

Quando l'isola fosse minacciata dal nemico, essi che sono sempre incrollabili nella fede alla dinastia di Savoia, saprebbero rinnovare le prove del loro antico valore.

Una tale misura lede il loro amor proprio, la considerano come offesa alle loro giuste suscettibilità.

Prega quindi l'on. ministro della guerra a voler ritirare gli ordini già dati in proposito, tanto più che all'oratore sembra importi nessuna differenza lasciare in Cagliari di presidio un reggimento o sostituirlo con tre battaglioni distaccati da diversi corpi.

MAZÉ. Nè il governo, nè egli hanno avuto l'intenzione con questa misura di ledere per nulla le suscettibilità della nobilissima isola di Sardegna.

Dice che in seguito alla nuova organizzazione dell'esercito, è impossibile tenere a presidio in quell'isola un intero reggimento, poichè, per far ciò, bisognerebbe, in caso di guerra, essere sempre padroni del mare.

Non si può per ragioni di organizzazione togliere da una divisione un reggimento intero dei quattro che la compongono.

Oltre queste considerazioni, va tenuto conto anche delle difficoltà e dei dispendi, che importano i cambi di guarnigione quando si tratti di muovere un reggimento intiero.

Dà altre spiegazioni e conclude che dal lato materiale nessuno è il danno che risentiranno i sardi da questa disposizione, perchè la forza numerica della guarnigione non solo resterà eguale, ma sarà anche superiore all'attuale.

SERRA replica brevemente non chiamandosi soddisfatto delle risposte del on. ministro.

Viene approvato senza discussione il progetto di legge per l'abolizione delle tasse per la navigazione dei legnami sui laghi, fiumi, ecc.

Si discute il progetto di legge per la reintegrazione dei gradi militari.

Presero la parola vari oratori, invocando la soppressione del terzo comma del primo articolo, che esclude dall'ottenere il grado che avevano al cessare dei governi 1848-49 coloro, che abbiano posteriormente servito di propria volontà in impieghi civili o militari i governi restaurati.

L'articolo 1° viene approvato nella sua integrità.

Senza incidenti sono approvati tutti gli articoli della legge. Secondo la proposta degli Uffici, d'accordo col ministero.

Viene approvato un ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale e così concepito:

« Il Senato invita il ministero a fare nel più breve termine possibile gli studi che saranno necessari per porsi in grado di presentare un progetto di legge col quale sia equamente provveduto a vantaggio dei militari dell'esercito collocati a riposo dopo la guerra del [illegible], le cui pensioni siano inferiori a quelle della tabelle annesse alla legge del 7 febbraio 1875. »

Sono approvati pure senza discussione i seguenti progetti di legge:

Disposizioni sui crediti e debiti di massa dei militari dell'esercito.

Spesa straordinaria pel secondo cambio decennale delle cartelle al portatore.

PRES. Annuncia l'esito della votazione a scrutinio segreto:

Abolizione delle tasse per la navigazione legnami sui fiumi e laghi:

Votanti 95 — Favorevoli 92 — Contrari 2.

Il Senato approva.

Modificazione alla legge 7 luglio per la reintegrazione dei gradi ai militari del 1848-49:

Votanti 95 — Favorevoli 62 — Contrari 33.

Il Senato approva.

Disposizioni sui crediti e debiti di massa militare:

Votanti 95 — Favorevoli 89 — Contrari 6.

Il Senato approva.

Spesa straordinaria pel cambio delle cartelle Consolidato:

Votanti 95 — Favorevoli 93 — Contrari 2.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 giugno.

(248ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MARAVIGNA chiede l'urgenza per una petizione.

MAJORANA CALATABIANO (ministro d'agricoltura e commercio) presenta il progetto di legge per l'istituzione in Roma di un Museo d'arte industriale.

L'ordine del giorno reca la discussione della elezione del collegio di Albenga.

La relazione della Giunta è la seguente:

La Giunta premesso in fatto che riferitasi nella pubblica tornata del 5 aprile prossimo passato la elezione contestata del collegio di Albenga avvenuta nei giorni 16 e 23 febbraio anno corrente, la Camera ebbe a prendere la seguente deliberazione:

« La Camera, prima di pronunciare sul merito della contestata elezione di Albenga, delibera che si proceda ad un'inchiesta giudiziaria per accertare:

« 1. La identità degli elettori dichiarati defunti e doppiamente inscritti con quelli indicati nei prodotti certificati;

« 2. Se i 17 elettori di Finalborgo ammessi a votare per interposte persone erano veramente inabilitati. »

Premesso che ad eseguire tale inchiesta venne direttamente delegato dal ministro guardasigilli un consigliere della Corte di appello di Genova;

Ritenuto che nelle inchieste giudiziarie ordinate dalla Camera sulle elezioni di Pordenone, 12 novembre 1870, Afragola, 6 giugno 1875, Pietrasanta, 15 novembre 1875, Livorno I, 20 giugno 1875, Orvieto, 15 novembre 1874, Sorrento, 15 novembre 1874, Ortona, 8 novembre 1874, Francavilla, 20 novembre 1870, Castelnuovo di Garfagnana, 27 novembre 1870, Lacedonia, 27 novembre 1870, San Daniele, 27 novembre 1870, Levanto, 27 novembre 1870, il magistrato che vi procedette, venne delegato dai presidenti delle rispettive Corti di appello;

Che pella inchiesta giudiziaria sulla elezione di Terranova in Sicilia, 15 novembre 1874, il ministro guardasigilli incaricò il procuratore generale del Re di Palermo di richiedere la sezione d'accusa della Corte per designare uno dei suoi componenti;

Che pella inchiesta giudiziaria sull'elezione di Palmi, 20 novembre 1870, il magistrato che la eseguì venne delegato dal procuratore generale del Re d'accordo col presidente della Corte d'Appello di Catanzaro;

Che pella inchiesta giudiziaria sull'elezione del collegio di Avigliana nell'11 marzo 1861, la Camera incaricò direttamente il procuratore generale del Re di Torino, il quale delegò un sostituto procuratore;

Che finalmente rispetto all'inchiesta giudiziaria dell'elezione di Sannazzaro, 21 dicembre 1873, il ministro guardasigilli commise l'incarico di promuoverla al procuratore generale del Re di Casale, il quale delegò un sostituto procuratore.

Ritenuto che dagli atti formanti parte della presente inchiesta risulta come il giudice delegato abbia esteso le proprie indagini per constatare le identità oltrecchè degli individui indicati nei certificati delle proteste anche rispetto ad un altro elettore defunto e ad un nuovo elettore duplicato che non trovansi contemplati in quei certificati.

Per tal maniera il numero degli elettori dichiarati defunti ascenderebbe a 46 e quello dei duplicati a 25.

Ritenuto che pur sussistendo le discordanze notate nella prima relazione fra le generalità di taluni individui proposti pella eliminazione e quelle apparenti nelle corrispondenti liste elettorali, può tuttavia riputarsi comprovata l'identità di 43 elettori con quelli indicati nei certificati di morte e che altrettanto è a presumersi rispetto all'identità di altri 24 elettori duplicati. Tutto ciò emerge chiarito dall'inchiesta mediante attestati delle Giunte municipali del collegio, certificati di morte e di nascita, ispezioni eseguite sui registri di popolazione ed assunzioni testimoniali.

Ritenuto che il fatto notato nella prima relazione e cioè che 31 degli elettori di cui trattasi sarebbero morti anteriormente alla decretazione definitiva delle liste, rimane tuttavia sussistente e che dall'inchiesta fu pure assodato come nella compilazione delle liste venisse poco curato l'accertamento degli estremi constatanti la personale identità degli elettori e come irregolari duplicazioni di nomi esistessero in quelle liste da molto tempo e perfino da 12 anni retro.

Ritenuto quanto al secondo capo dell'inchiesta che la legge all'articolo 81 per ammettere l'elettore a farsi scrivere da altri il bollettino, vuole che si trovi effettivamente nella impossibilità di scrivere per fisica indisposizione notoria o regolarmente dimostrata all'Ufficio. E d'altra parte volle la Camera che venisse accertato *se veramente inabilitati* fossero i 17 elettori di Finalborgo.

Ritenuto che tale accertamento non può dirsi raggiunto dal risultato delle indagini praticate rispetto a 12 di quegli elettori, sia perchè di taluni non è abbastanza comprovata la fisica indisposizione, di altri l'inchiesta non ha chiarito se sieno o meno illetterati, mentre surse fondatissimo il dubbio che tali effettivamente fossero, sia infine perchè rispetto ad alcuni altri il motivo da questi addotto per non avere potuto scrivere la scheda, discorda da quanto attestarono i membri dell'ufficio elettorale di Finalborgo o da quanto trovasi registrato sul verbale della seconda votazione di ballottaggio.

Relativamente ad un elettore notasi anche una diversità di nome, essendo stato sottoposto all'inchiesta un certo Isotta Emidio, mentre il corrispondente individuo dispensato a scrivere la scheda viene sul verbale della elezione indicato col nome di Isotta Candido.

Ritenuto che per queste ragioni non apparendo regolarmente dati i 12 voti di quegli elettori, tali voti vanno detratti dal numero dei suffragi ottenuti dall'avv. Berio, dappoichè della di lui elezione qui trattereббesi ed egli avrebbe anche in Finalborgo riportati voti 182 contro voti 13, dati all'altro candidato.

L'avvocato Berio non avrebbe per tal maniera ottenuta nè l'una nè l'altra delle due maggioranze volute dalla legge per poter essere proclamato eletto a primo scrutinio.

Osservato d'altra parte come mentre dagli atti della elezione risulterebbe che due degli elettori duplicati nelle liste avessero votato in entrambe le sezioni, questo fatto viene invece escluso dalle risultanze dell'inchiesta, per cui si hanno indizi di altre irregolarità avvenute nella votazione, i quali indizi acquistano maggior sussistenza dal modo manifestamente vizioso con cui si è proceduto al controllo dei votanti sulle liste della sezione di Alassio.

Per questi motivi a maggioranza di voti conchiude perchè la Camera voglia annullare le operazioni elettorali nel collegio di Albenga.

CHINAGLIA, *Relatore*.

TAJANI (guardasigilli) dice che nella Relazione si fanno apprezzamenti sull'atto con cui dal ministero della giustizia venne delegato il giudice che procedette all'inchiesta.

La Relazione non contiene veramente degli apprezzamenti, ma si mette fra i motivi dell'annullamento il fatto che la delegazione del consigliere sia opera diretta del guardasigilli. Questa è un'accusa assai grave pel ministro, giacchè ad esso si dà, in certo modo, la responsabilità dell'annullamento dell'elezione.

Non ci sono che due casi nei quali la Camera delegò essa direttamente l'autorità giudiziaria alla quale l'inchiesta doveva deferirsi. Negli altri casi fu sempre lasciata al potere esecutivo la scelta del delegato per il compimento dell'inchiesta.

Al guardasigilli spetta giudicare quale persona, secondo il genere dell'inchiesta, può essere più opportuna pel compimento di essa.

Sono numerosi i casi di delegazione diretta dal ministero.

Non c'è una giurisprudenza costante e il guardasigilli si trovò in presenza di precedenti diversi.

L'on. ministro ricorda di aver presentato un progetto di legge per riempiere la lacuna che c'è nella nostra legislazione su questa materia.

Il ministro scelse il consigliere d'appello più giovane e gli delegò l'inchiesta. Questo atto, conforme alla legge, fu corretto.

CHINAGLIA (relatore) respinge la taccia datagli dal ministro d'essersi recato da lui per quasi chiedergli venia se nella Relazione dovevasi far cenno dell'atto compiuto dal guardasigilli, colla delegazione diretta.

L'on. relatore fu incaricato di verificare se la delegazione fosse stata data dal guardasigilli e nella Relazione sono esposti i risultati di questa indagine. Per debito di lealtà il relatore ha avvertito il ministro che nella relazione si parlava della delegazione. Nessuno si pensò di chieder venia.

TAJANI (ministro di grazia e giustizia) chiede la parola.

CHINAGLIA dice che l'on. ministro addusse altre ragioni da quelle addotte oggi per giustificare la delegazione diretta.

Non è esatto che la Giunta proponga lo annullamento della elezione per questa irregolarità.

La Giunta sarebbe stata logica e avrebbe proposto l'annullamento dell'inchiesta e non dell'elezione, se solo di questa irregolarità si fosse trattato.

TAJANI dice che ha definito come squisito atto di cortesia il passo fatto verso di lui dall'on. Chinaglia, e non inteso dire che gli abbia chiesto venia.

Si dolse nel vedere fra i motivi dell'annullamento la delegazione diretta del consigliere.

CHINAGLIA ripete che questa irregolarità non fu uno dei motivi dell'annullamento.

MORRONE fa qualche osservazione in proposito.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) domanda la parola. (*Segni d'attenzione*)

PRES. Il presidente del Consiglio dei ministri ha la parola.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge sulla riduzione del macinato, modificato dal Senato. Prego la Camera di dichiararlo d'urgenza.

PLUTINO AGOSTINO. Domando che il progetto sia rinviato alla Commissione stessa che lo esaminò l'anno scorso, e chiedo che la Commissione si aduni subito e riferisca oggi o domani, essendochè col 1° luglio dovrebbe andar in vigore la riduzione.

CAIROLI si associa alla proposta perchè il progetto sia inviato alla stessa Commissione, essendo da tutti sentita l'urgenza. Ciò però non porta un'intimazione d'urgenza ad ora fissa. Si può esser certi che la Commissione procederà colla massima sollecitudine.

PLUTINO dichiara che non ha intimato ore fisse; ha inteso solo di far appello al patriottismo della Commissione. Siamo al 25 giugno e col 1° luglio la riduzione dovrebbe aver vigore.

LANZA si associa alla domanda dell'urgenza, ma si associa pure alle considerazioni dell'on. Cairoli circa l'impossibilità di far intimazioni di ore fisse.

PRES. Sette dei membri della Commissione sono in Roma, gli on. Pianciani, Ariis, Basetti, Del Giudice, Bertollai e Lioy. Sono assenti Antonibon e Lucchini.

SELLA. Sono in viaggio.

PRES. Secondo il regolamento devono passar 24 ore tra la distribuzione della Relazione e la discussione del progetto di legge.

LANZA. Si deciderà il giorno, dopochè la Relazione sarà presentata.

DE RENZIS propone che il progetto sul macinato si discuta giovedì.

Voci: No, no!

PRES. Ciò è contrario a quanto sinora si disse. Si delibererà dopochè la Relazione sarà presentata.

Annunzia un'interrogazione dell'on. Meyer al presidente del Consiglio sul divieto d'una affissione di un avviso della fratellanza artigiana di Livorno.

Annunzia pure altre interrogazioni al ministro dei lavori pubblici.

DEPRETIS. Risponderà dopo la legge sul macinato all'on. Meyer.

MEYER aderisce.

PRES. Si riprende la discussione della elezione del collegio di Albenga.

SANGUINETTI ADOLFO combatte le conclusioni della Giunta e sostiene che l'elezione dell'avv. Berio deve essere convalidata. Afferma che sarebbe contro la giustizia l'annullamento della elezione.

CHIMIRRI sostiene le conclusioni della Giunta. Dimostra le irregolarità che avvennero nella elezione e svolge molte considerazioni contro la convalidazione. Dopo le risultanze dell'inchiesta, l'annullamento è la sola risoluzione che la Camera possa prendere e la più liberale, perchè trattasi di consultare nuovamente la volontà degli elettori.

CHINAGLIA (relatore) dice che il discorso dell'onor. Chimirri abbreviò e facilitò il suo compito. Espone chiaramente le risultanze dell'inchiesta e dimostra che la proposta della Giunta è consona a quelle risultanze. Risponde alle osservazioni dell'onor. Sanguinetti e dimostra che la elezione dev'essere annullata.

SANGUINETTI parla nuovamente fra i rumori della Camera.

CAIROLI sostiene che la Camera deve essere coerente ai propri voti precedenti e deve convalidare la elezione dell'avvocato Berio, essendo dalle risultanze dell'inchiesta dimostrato che il Berio dovevasi proclamare a primo scrutinio.

Si associa però alle osservazioni contro la delegazione diretta del guardasigilli nella scelta dell'incaricato della inchiesta.

CASTELLANO ricorda che il guardasigilli ha presentato un progetto di legge sulle inchieste parlamentari.

ZANARDELLI interrompe.

LANZA chiede la parola.

CASTELLANO soggiunge qualche osservazione.

LANZA richiama l'attenzione della Camera sopra alcune circostanze risultanti dall'inchiesta e secondo le quali la proclamazione dell'avvocato Berio non poteva farsi a primo scrutinio.

Ricorda la seconda votazione, nella quale l'on. Castagnola ebbe ottanta voti più del suo competitore.

E' evidente che l'on. Castagnola rappresenta la volontà degli elettori, e la Camera non può colla sua onnipotenza andar contro quella volontà. Si accetti l'annullamento e si consultino nuovamente gli elettori. E' questo il più liberale concetto.

CAIROLI parla per fatto personale, sostenendo la convalidazione dell'elezione a primo scrutinio dell'avv. Giuseppe Berio.

PRES. L'onor. Sanguinetti propone che l'avv. Giuseppe Berio sia proclamato eletto a primo scrutinio.

Dopo prova e controprova, la Camera approva la proposta dell'on. Sanguinetti.

PRES. proclama deputato del collegio di Albenga l'avv. Giuseppe Berio.

DE DOMINICIS TEODOSIO presenta la relazione sopra un progetto di legge.

PRES. sospende la seduta per cinque minuti.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta un atto addizionale che modifica la convenzione monetaria internazionale, e domanda che sia inviato alla Commissione che esamina la convenzione stessa.

L'atto addizionale è dichiarato d'urgenza ed inviato alla Commissione stessa che esamina la Convenzione.

PRES. Si riprende la discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie. Ieri rimase sospeso l'art. sesto.

GRIMALDI (relatore) presenta una nuova formula di quell'articolo.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Melodia, Morelli e Melchiorre, l'articolo sesto nella nuova formula della Commissione è approvato.

PRES. Si riprende la discussione dell'articolo decimo.

LANZA svolge molte considerazioni raccomandando la linea Chieri-Trofarello.

AVEZZANA e **NERVO** si associano alle raccomandazioni dell'on. Lanza.

COMPANS raccomanda alla Commissione una sua proposta.

ALLIEVI chiede alla Commissione precise indicazioni delle sue intenzioni, imperocchè se l'art. 10 deve aver annessa una tabella, l'oratore intende presentare una proposta per la linea Macerata-Civitavecchia, della cui utilità ha parlato e per la quale esistono fondi stanziati e progetti formali. Se una tabella non si annette all'articolo, si odano almeno delle precise indicazioni dal ministero sulla interpretazione dell'articolo.

PRES. La discussione proseguirà domani.

BACCARINI interroga il presidente del Consiglio sul fatto luttuoso avvenuto ieri a Ravenna.

L'oratore dice che un pazzo furioso ha ucciso il capitano dei carabinieri ed ha ferito a morte quattro altre persone, e ferito più o meno gravemente una quantità d'individui.

L'oratore raccomanda al governo le famiglie delle vittime, e richiama l'attenzione della Camera sul fatto che quel pazzo, il giorno prima, aveva minacciato un'altra persona, che ne aveva avvertita la polizia. Come mai non fu possibile impadronirsi di lui in 24 ore?

DEPRETIS (pres. del Cons.) conferma la narrazione dell'on. preopinante. Dichiara che prenderà informazioni sulla circostanza addotta dall'on. Baccarini circa la minaccia fatta da quel pazzo il giorno precedente. Se vi sarà stata mancanza di energia nello autorità, il governo provvederà.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Procedono alacremente i lavori dei palchi e i preparativi per le regate che avranno luogo sul Tevere, come già annunciammo, domenica 29 a beneficio degli inondati del Po.

Daremo il giorno avanti alle corse il programma delle gare e il nome dei canottieri che vi prenderanno parte.

Siamo persuasi che il numeroso concorso dei cittadini procurerà un pingue incasso, e la festa avrà così raggiunto due scopi di essere proficua ai poveri e piacevole agli spettatori.

—

I reggimenti 51 e 52 di guarnigione in Roma sono partiti ieri alle 6 pom. per le manovre che avranno luogo nel campo di S. M.

Una folla di popolo seguendo il concerto musicale li accompagnò sino alla stazione.

—

Nella scuola civica elementare posta in via ... in Pescheria, incominciando da ... a tutto il 29 corrente, sono esposti i lavori femminili eseguiti nell'anno dalle alunne.

Il progresso dei lavori nelle scuole comunali è molto notevole da qualche tempo e ne è una prova la suddetta esposizione che dimostra come non vada disgiunto dall'insegnamento letterario l'applicazione ai lavori donneschi necessarissimi ed utili in tutte le famiglie, ma specialmente in quelle disagiate.

La signora Morpurgo s'abbia i nostri complimenti poichè quale direttrice ha saputo dare il maggiore impulso a questa parte dell'istruzione femminile.

—

L'ingegnere Vittorio Chiaia ci telegrafa da Bisceglie per pregarci di dichiarare non essere inesatta la notizia da noi riferita che egli fu stato vincitore al concorso per un pubblico edificio a Canosa.

Eccolo soddisfatto.

—

La Direzione generale delle strade ferrate romane avverte che da ora fino a tutto il prossimo ottobre il treno diretto n. 4 che parte da Roma per Pisa alle ore 2 20 pomeridiane fermerà un minuto alla stazione di Cecinia.

—

Domani, giovedì 26, alle 6 pomeridiane, verrà innalzato il settimo monolito di granito rosso di Baveno, per le architetture del portico in costruzione nel prospetto principale della Basilica di San Paolo fuori delle mura di Roma.

Il corpo dei vigili prenderà parte all'innalzamento della suddetta colonna.

—

Le pubbliche gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni, che, a cura del Municipio, si praticano attualmente ogni giorno in Campidoglio e presso l'ufficio della regione Aniana, a cominciare dal giorno 23 del cadente mese, e fino a nuove disposizioni, saranno eseguite nei soli giorni di giovedì e domenica dalle ore 10 ant. al mezzodì, ed esclusivamente nelle sale in Campidoglio.

—

Fino dal giorno 20 corrente è terminata la distribuzione dei premi della lotteria degli Asili infantili. Circa ottocento però ne restano, non essendo stati ritirati dai vincitori.

La Società degli Asili d'infanzia li terrà in serbo anche un mese, scorso il qual termine i premi saranno venduti a profitto della Società suddetta.

—

Venerdì 27 corrente alle ore 9 ant. sarà celebrato nella chiesa di S. Maria in via Lata un funerale in suffragio dell'anima del principe Luigi Napoleone.

—

Stamane furono resi gli estremi onori al cav. Giacomo Giletti, ispettore centrale al ministero dell'interno, mancato ieri al paese ed agli amici nella verde età di 43 anni.

Sostenevano i cordoni della sua funebre vettura l'on. Morana, segretario generale al ministero dell'interno, tre funzionari superiori del ministero stesso, il senatore Verga, i deputati Guala e Trompeo e il cav. Grolla, venuto espressamente da Vercelli per assistere l'amico negli ultimi suoi momenti.

Seguivano quasi tutti gli impiegati degli interni e molti distinti personaggi, fra i quali notammo nomini politici e funzionari degli altri dicasteri.

Il Giletti lascia larga eredità di affetti. Era d'animo cortese e gentile.

—

Osservazioni Meteorologiche
del 24 giugno 1879

Barometro a mezzodì = 761,4.

Termometro centigrado: massimo = 28,7 — minimo = 16,3.

Umidità media del giorno: relativa = 48 — assoluta = 14,07.

Vento dominante: Da N. a SW.

Stato del cielo: Bello. Continua a calare lento il barometro.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

CIRCOLO ORDINARIO

Udienza del 25 giugno 1879

Presidente comm. Bacelli — P. M. Borelli — Difensori Lopez e Teodori.

Nel pomeriggio del 4 aprile 1877, fuori porta Pinciana, tre individui armati aggredirono l'inglese Walter Edoardo, e, intimiditolo con minaccia, lo depredarono di un orologio d'oro con catena e di un portafogli con denaro, del complessivo valore di lire 1650.

Portata querela dall'aggredito, si fecero dalla pubblica sicurezza le più accurate indagini per la scoperta dei malfattori, ma queste in allora riuscirono infruttuose.

Il 23 giugno dell'anno istesso, un certo Andrea Scompiglio, contadino, recandosi al paese natio, partendo da Roma per Tivoli, venne a forza accompagnato dai due accusati, Centofanti Gaetano e De Lisio Crescenzo, ma, giunti nella località detta delle *Capannacce*, i suddetti aggredirono improvvisamente lo Scompiglio, percuotendolo con un bastone, recandogli gravi lesioni e procurandogli una malattia e incapacità al lavoro per oltre 30 giorni.

Commesso il reato, i due malfattori si diedero alla fuga, dopo aver depredata la vittima di alquanto denaro ed effetti pel valore complessivo di 500 lire.

Rinvenuto e trasportato il ferito all'ospedale, denunciò i due assalitori, i quali vennero tosto tratti in arresto, e tuttora possessori di parte degli oggetti depredati allo Scompiglio.

In tale occasione il Centofanti confessava di di essere stato uno degli autori dell'altra grassazione commessa il 4 aprile, in danno dell'inglese Walter. Dalle resultanze degli atti processuali, la sezione d'accusa convincendosi della reità dei nominati Centofanti e De Lisio, li rinviò avanti a quest'Assise.

Nell'orale dibattimento, il Centofanti ritirò la sua confessione, circa il primo reato, ammettendo il secondo, dicendo però esservi stato costretto dal De Lisio, ma che egli non prese parte attiva a consumarlo.

Il De Lisio seguendo lo stesso costume vuol riversare la colpa sul complice.

In seguito al dibattimento, udita la requisitoria del P. M., che fu splendida per eloquenza, la difesa che con tutte le sue forze cercò attenuare la colpabilità degli accusati, il riassunto dell'egregio presidente, il giurì ritiratosi nella camera delle deliberazioni, ne uscì poco dopo, rendendo noto il verdetto, che si riassume col ritenere colpevoli Centofanti e De Lisio dei reati loro imputati; perciò la Corte condannò Centofanti Gaetano a 23 anni di lavori forzati, e De Lisio Crescenzo a vita.

L'Osservatorio Bellini sull'Etna.

Con piacere annunziamo che sono già stati incominciati i lavori sull'Etna per la costruzione di un osservatorio astronomico-meteorologico nel posto preciso occupato dalla vecchia casina così detta degli Inglesi. Sarà intanto opportuno il ricordare ai nostri lettori che il relativo progetto fu ideato e presentato in Catania a quella benemerita rappresentanza comunale dal prof. Tacchini. Il quale, incoraggiato dagli scienziati tanto nazionali che stranieri, non tralasciò mai di impiegare tutta l'opera sua, affinchè nel più breve termine possibile si potesse dalle parole passare ai fatti. E il nostro astronomo deve in gran parte il felice esito dell'arrischiata impresa al lodevole interessamento preso per quest'opera dal ministero dell'agricoltura e commercio. L'Osservatorio etneo farà parte della rete meteorologica italiana, ora dipendente dal ministero suddetto, ed i meteorologisti riuniti in Roma in occasione del Congresso dell'aprile ultimo, dopo intesa la relazione del Tacchini, dichiararono come opera della più alta importanza la specola Bellini. Ma perchè battezzare col nome del Bellini un osservatorio astronomico-meteorologico? Eccone la spiegazione: quando il prof. Tacchini venne invitato dall'Accademia catanese delle scienze a leggere qualche memoria nella tornata solenne tenutasi in occasione del trasporto in Catania delle ceneri di Bellini, il professore pensò di eseguire prima alcune osservazioni sul grande vulcano, di esporre poi i risultati a quell'Accademia per concludere colla proposta d'innalzare lassù un Osservatorio, che ad onorare il grande maestro sarebbe stato chiamato Osservatorio Bellini.

L'elevazione sul mare del nuovo Osservatorio è di 3 mila metri: conterrà una macchina astronomica munita di un cannocchiale la cui lente misura 35 centimetri: possederà diversi importanti istrumenti di meteorologia, in parte registratori, oltre di qualche apparecchio per lo studio dei movimenti della montagna. La direzione dell'opera venne affidata per decreto allo stesso Tacchini; il cupolo girante destinato a proteggere il grandioso equatoriale si sta costruendo a Palermo nella fonderia Florio, ed avrà un diametro di 8 metri: la macchina equatoriale si lavora in Padova dal meccanico di quell'Osservatorio: ed i lavori sull'Etna procederanno sotto la sorveglianza di persone dipendenti dall'egregio prefetto comm. Basile. Per quanto sappiamo, è da ritenersi, che nel 1880 l'edificio sarà terminato e forse anche in grado di essere posto in esercizio. Nel progetto non venne dimenticata la parte destinata a ricevere pei visitatori, i quali in avvenire troveranno come alloggiare commodamente, senza esporsi a quei pericoli, ai quali spesso si andava incontro per la mancanza di un asilo conveniente. Sembra dunque che i nostri alpinisti farebbero cosa buona a rimandare la loro gita all'Etna dopo che sarà terminato l'Osservatorio: che anzi l'inaugurazione di quello stabilimento dovrebbe pur essere una festa pel Club alpino italiano.

Siamo inoltre informati, che in seguito all'ultima eruzione, la Commissione inviata dal governo all'Etna, ha deciso che si istituisca in Catania e proprio in quella Università, un gabinetto vulcanologico sotto la direzione del bravo professor Silvestri, al quale gabinetto saranno collegati diversi punti di osservazione tutt'all'intorno del vulcano, così che dal vertice alla base tutto il monte diventerà un campo di continue e ben organizzate ricerche scientifiche. Era proprio tempo che si prendesse una misura così importante per lo studio dei nostri vulcani, giacchè, diciamolo pure francamente, finora, chi più e meglio li studiarono furono gli stranieri.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ecco una buona notizia pel teatro drammatico italiano. L'egregio signor Parmenio Bettoli, dopo più di quattro anni di silenzio, ch'è quanto dire dall'*Egoista per progetto* in poi, ricentrerà, fra qualche sera, nella palestra drammatica con un nuovo lavoro: *La gente di casa*, commedia in 5 atti che Cesare Rossi porrà in iscena a Bologna. Auguriamo al valente commediografo una nuova vittoria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento a Vittorio Emanuele. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 25:

Sembra certo che la Commissione chiamata a proporre un monumento a Vittorio Emanuele abbia accolto il progetto di una colonna, avente una fascia in spirale con i nomi delle principali città d'Italia, e in cima un'aquila con l'arma sabauda. Questa proposta sarà sottoposta al Comitato generale.

Sciopero. — Leggiamo nel *Sentinella bresciana* del 21:

Ci si scrive da Palazzolo che ieri mattina gli operai dello stabilimento Tacini e Fanti (fabbrica di bottoni) si posero in isciopero per una eccessiva (dicesi) riduzione di salario.

L'autorità, intervenuta, non potè ottenere un subito accomodamento, ma si sperava in giornata un risultato da soddisfare alla Ditta industriale e agli operai.

L'ordine non fu turbato, grazie anche alla presenza di quell'egregio sindaco.

La forza pubblica sorvegliò lo stabilimento.

Gli operai in isciopero sono circa cinquanta.

Suicidio. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 24:

Stamane il signor Antonio Giardini, marito di una attrice della Compagnia Dominici si toglieva la vita precipitandosi in mare presso il molo sporgente della banchina.

Molti che lo videro sparire sott'acqua si adoperarono subito per salvarlo, ma trovandosi essi a qualche istanza ed essendo colà l'acqua molto alta, quando il Giardini potè essere estratto non respirava più.

È ritenuto come certo che un'alienazione mentale, già molto pronunciata, l'abbia indotto al triste passo.

Tentativo di fuga. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 24:

Ieri, verso le sette pomeridiane, un detenuto delle carceri del Palazzo di Giustizia tentò di spiccare il volo salendo sui tetti, dopo avere forato, a quanto pare, il soffitto della sua cella. Si presero tosto le misure per impedire una disgrazia, e il prigioniero veduto l'impossibilità di una fuga, si rassegnò a ritornare in prigione, facendo atto di sottomissione.

Colombi viaggiatori. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 25:

La Società italiana per l'allevamento dei colombi viaggiatori in Firenze fece il promesso esperimento nel giorno decorso. A ore 7 antimeridiane quei volatili, alla presenza di una parte del Consiglio, partivano da Prato portando letterine e dispacci a Firenze, e arrivavano alle ore 7 e minuti 00 ant. precise alla colombaia sociale in via degli Strozzi nel palazzo leggendario della Cavolaia, ove la Società ha la sua dimora.

Milano riconoscente. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 24 corrente:

Questa mattina nella chiesa di San Fedele, si celebrò messa da requiem pel morto principe imperiale Luigi Napoleone. L'esterno della chiesa era addobbato riccamente a panni neri e d'argento. Si leggeva la seguente iscrizione posta al sommo della porta:

Pietà della sventura — Benemerenza patria — Accorda i liberi cittadini — In un compianto — In una prece — Pel principe caduto — Nella lotta della civiltà — Contro la barbarie — Nel giorno immortale di Solferino.

Oggi ricorre veramente l'anniversario della memoranda battaglia di Solferino, e fu delicatissimo pensiero il ricordarlo nella bella iscrizione, e nella pia cerimonia di quest'oggi.

L'interno del tempio era pure a lutto. All'altare maggiore una immensa croce dorata spiccava su fondo nero. Nella chiesa vedemmo molti francesi, specialmente signore, vestite di nero, e vedemmo assessori e impiegati municipali superiori. C'erano pure consiglieri comunali e patrizi milanesi, ecc. Fu una cerimonia semplice, ma molto imponente. Nel tempio, aleggiava veramente un'aura di mestizia e di sentito compianto.

La Giunta municipale di Milano ha inviato il seguente telegramma di condoglianza all'imperatrice Eugenia:

« *Comtesse de Pierrefonds*,

« Chislehurst.

« La ville de Milan, qui des liens indissolubles de reconnaissance unissent à votre Famille, vous exprime sa profonde douleur pour le malheur irréparable qui vient d'atteindre votre cœur maternel.

« *Le Syndic.* »

Concorso agrario regionale di Genova. — La Commissione ordinatrice per il concorso agrario regionale, che deve avere luogo in Genova nel prossimo luglio, a tutti coloro che hanno fatte domande per concorrere ha trasmesso le lettere di ammissione, accompagnate dalle polizze di spedizione, dai cartellini da porsi sui colli e sugli oggetti da inviarsi all'esposizione, e dai certificati perchè i concorrenti possano conseguire i ribassi accordati sui prezzi di trasporto sulle ferrovie.

Coloro ai quali, per qualche casuale disvio non fossero pervenute quelle carte, vogliano, colla maggior sollecitudine, farne richiesta allo Commissione ordinatrice sedente in Genova, perchè possa in tempo utile ripetere la spedizione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti a gran cordone:

Sighele comm. nob. Scipione, primo presidente di Corte d'appello a riposo con titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di cassazione;

Ferrero cav. Emilio, tenente generale, comandante il 6° corpo d'armata;

Pallavicini di Priola marchese Emilio, tenente generale, comandante il 10° corpo d'armata.

3. Regio decreto 19 giugno che convoca il collegio di Montepulciano per il 13 luglio, e, occorrendo una seconda votazione, per il 20 dello stesso mese.

4. Regio decreto 25 maggio che autorizza il comune di Vigevano a mantenere anche pel corrente esercizio la tassa di famiglia col massimo di L. 40 e col minimo di L. 1.

5. Regio decreto 18 marzo che autorizza la Società detta « Magazzino cooperativo, » sedente in S. Orso (provincia di Vicenza), ad aumentare il suo capitale.

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha oggi approvato parecchi progetti di legge di secondaria importanza e ha udito inoltre l'interrogazione del senatore Serra al ministro della guerra sul provvedimento che toglie a Cagliari il reggimento che era colà di presidio. Il ministro della guerra ha difesa quella disposizione e non ha mostrato alcuna intenzione di modificarla.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della odierna tornata, l'on. presidente del Consiglio presentò alla Camera il progetto di legge sulla riduzione della tassa del macinato, modificato dal primo ramo del Parlamento. Egli domandò che il progetto fosse dichiarato d'urgenza. L'on. Agostino Plutino chiese inoltre che il progetto fosse inviato alla Commissione stessa che lo esaminò l'anno scorso, la quale componesi degli on. Pianciani, Arisi, Grossi, Basetti, Del Giudice, Bertolini, Lioy, Lucchini e Antonibon. L'on. Plutino avrebbe pur voluto che alla Commissione si fissasse l'obbligo di presentare immediatamente la Relazione, considerando che col primo luglio la legge, secondo le proposte del Senato, dovrebbe aver vigore.

Gli on. Cairoli e Lanza, associandosi alla domanda d'urgenza, osservarono che non sarebbe conveniente intimare alla Commissione l'ora della presentazione del rapporto, e la Camera, dichiarato d'urgenza il progetto ed ordinatone il rinvio alla Commissione eletta nel 1878, deliberò che il giorno della pubblica discussione debba stabilirsi appena presentata la relazione della Commissione stessa.

—

La Camera ha poi discusso la proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento dell'elezione del collegio di Albenga. Malgrado la chiarezza ed evidenza delle ragioni esposte nella relazione dell'on. Chinaglia, e malgrado le vigorose ragioni oggi addotte dallo stesso on. Chinaglia e dagli onorevoli Chimirri e Lanza, la maggioranza approvò la proposta dell'on. Sanguinetti, sostenuta dall'on. Cairoli, e l'avvocato Giuseppe Berio fu proclamato eletto a primo scrutinio deputato del collegio di Albenga. La Sinistra votò quasi tutta contro le conclusioni della Giunta, e della Destra erano presenti appena 30 deputati.

—

La Camera ha poi proseguito la discussione dell'articolo decimo del progetto ferroviario, sul quale svolsero considerazioni gli on. Lanza, Avezzana, Nervo, Correale ed Allievi.

La discussione continuerà domani a ore 2 pom.

—

In fine della seduta, l'on. Baccarini richiamò l'attenzione della Camera e del Governo sul luttuoso fatto ieri avvenuto a Ravenna e l'on. presidente del Consiglio dichiarò che prenderà informazioni per accertare se quel pazzo furioso avesse minacciato, il giorno precedente qualche persona.

—

L'on. ministro d'agricoltura e commercio presentò oggi alla Camera il progetto di legge per l'istituzione in Roma d'un Museo italiano d'arte industriale.

—

Il presidente del Consiglio ha presentato alla Camera l'atto addizionale che modifica la Convenzione internazionale monetaria. Il nuovo atto fu deferito all'esame della Commissione che esaminò la Convenzione monetaria e fu dichiarato d'urgenza.

—

La questione del macinato.

La Commissione, alla quale fu deferito l'esame del progetto di legge sulla riduzione del macinato, terrà seduta questa sera (25) sotto la presidenza dell'on. Pianciani.

È probabile che la Commissione presenti domani la sua Relazione alla Camera.

Domani a sera la Sinistra terrà adunanza.

Noi eccitiamo vivamente i nostri amici assenti ad accorrere alla capitale. È certo che venerdì o sabato il progetto di legge sarà all'ordine del giorno della Camera e la discussione non durerà che una o due sedute.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici nell'adunanza d'ieri (24 giugno) hanno condotto a termine la discussione intorno ai seguenti disegni di legge:

1. Concorso dello Stato per le opere edilizie della capitale del Regno;

2. Perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese.

Il primo progetto di legge è stato accettato in massima da otto Uffici; uno ne rinviò l'esame dopo esaurita la questione finanziaria. La Giunta riescì composta degli on. Lazzaro, Castellano, Melodia, Mangilli, Merzario, Nocito, Magliano, Bonghi e Baccarini.

Per il secondo tutti gli Uffici dettero mandato di fiducia al commissario; furono chiamati a comporre la Giunta gli onorevoli Cattani-Cavalcanti, Quartieri, Cavalletto, Mangilli, Lucca, Mazza, Basetti, Ronchetti Tito e Cagnola Francesco.

LUTTO DI CORTE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà il Re, in seguito all'avvenuta morte di S. A. I. il principe Napoleone Eugenio Luigi, figlio del fu imperatore Napoleone III, ha ordinato un lutto di Corte di giorni dieci, a cominciare da oggi, 25 giugno.

—

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 25 giugno. — Gli oppositori alla maggioranza del Consiglio municipale sperano che la Deputazione provinciale annulli, per vizio di forma, la nomina del cassiere da me annunziatavi l'altro giorno.

— Venne differita la consegna delle bandiere della disciolta guardia nazionale al museo S. Martino per preparare convenientemente la cerimonia.

— Stassera si pubblicherà la lettera di un socio dell'Associazione dei conservatori, il quale si dimette a cagione dell'indirizzo politico poco chiaramente nazionale dell'Associazione stessa. Prevedonsi altre demissioni di soci liberali.

— Una Commissione artistica si è recata ad esaminare il monumentale palazzo Cuomo per preservarlo dai danni ai quali potrebbe andare esposto nella costruzione del nuovo tratto della via del Duomo.

— Alle regate vinsero il premio, fra gli altri, il marchese Serra Gerace, il conte Callabellatta, Giorgio Stanford. Gran concorso, bellissimi *scoppavia*, agilissimi remaiori.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Verona, 24. — La cerimonia per l'Ossario di Custoza riuscì splendidissima. Incominciata alle ore 10, terminò verso mezzogiorno.

V'intervennero S. A. il principe Amedeo, le rappresentanze del Parlamento, del Ministero, dell'esercito e di varie città, il generale Conte Thunn, inviato dell'imperatore d'Austria, il tenente-colonnello Ripp, molti generali e ufficiali superiori, e una grandissima folla.

Colpi di cannone annunziarono l'arrivo di S. A. il principe e delle autorità, e le musiche intuonarono gl'inni italiano ed austriaco.

Dopo la benedizione della cappella, furono pronunziati parecchi discorsi dal commendatore Camuzzoni, sindaco di Verona, e presidente del Comitato promotore; dal sig. Scandola, presidente del Consiglio provinciale di Verona; dall'on. Borgatti, a nome del Senato; dall'on. Villa, a nome della Camera dei deputati; dall'on. Gadda, prefetto di Verona, a nome dell'on. presidente del Consiglio; dal generale Pianell, a nome dell'esercito.

In questi discorsi furono espressi cordiali sentimenti verso gli austriaci.

Il generale Thunn pronunziò pure brevi parole in nome dell'esercito austro-ungarico e disse che questo ossario attesta la reciproca amicizia dei due paesi e dei due governi.

S. A. il principe Amedeo distribuì poscia molte decorazioni ai membri del Comitato promotore, agli austriaci e ad altri.

La cerimonia terminò in mezzo agli evviva al Re, all'Italia, al principe Amedeo e all'esercito.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza politica* dichiara che non esiste una nota austriaca riguardo agli affari d'Egitto. L'Austria diede solamente la sua adesione alle pratiche della Francia e dell'Inghilterra.

Belgrado, 24. — Il governo serbo abbandonò l'idea di farsi rappresentare da un delegato speciale all'arrivo del principe della Bulgaria a Sofia.

Cristic, per motivi di salute, non ha accettato il posto di ministro residente a Vienna che gli era stato offerto.

Fu sottoscritto il trattato provvisorio di commercio tra la Francia e la Serbia.

Cairo, 24. — L'abdicazione del Kedive è imminente.

Furono intavolate trattative fra la Porta e gli ambasciatori per regolare la successione del Kedive.

Madrid, 24. — È comparsa nella Catalogna una banda armata. I gendarmi uccisero sei rivoltosi e ne ferirono parecchi.

La banda ha riscosso le contribuzioni in alcuni villaggi e fuggì in Francia.

Vienna, 24. — Oggi sono incominciate le elezioni pel Reichsrath.

Nei sette distretti dei comuni rurali dell'Alta Austria furono eletti sette conservatori.

Nei cinque distretti della Carniola furono eletti i candidati del partito nazionale, fra i quali il conte Hoenwarth.

Nei dieci distretti della Bassa Austria furono eletti otto liberali ed un conservatore. Manca ancora il risultato di un distretto.

Verona, 25. — Ieri, al pranzo dato dal generale Pianell, sono intervenuti il generale Thun col suo seguito, il sindaco Camuzzoni ed altri.

Stamane il generale Thun è ripartito pel Tirolo.

Vienna, 25. — Ieri, sopra 22 elezioni pel Reichsrath, i conservatori guadagnarono tre seggi.

Fra le due parti dei grandi proprietari della Boemia fu stabilito un compromesso, secondo il quale i costituzionali cedono ai conservatori dieci seggi.

Parigi, 25. — Leggesi nel *Gaulois*:

« Il duca di Montpensier telegrafò all'imperatrice Eugenia le sue condoglianze.

« Rouher espresse la propria fiducia nei destini dell'impero. Interrogato chi prenderebbe il posto del principe defunto, egli rispose: « Il principe Gerolamo, se accetta la pesante eredità. »

Londra, 25. — Ieri lord Salisbury ebbe una lunga conferenza col conte Menabrea, col conte Schouvaloff e con Musurus pascià.

Lo *Standard* ha da Janina, 24:

« I turchi fanno energici preparativi di guerra. Sono giunti rinforzi da Volo.

« Grandi bande di bachi-bozuks sono riunite nell'Albania. »

Il corrispondente del *Times* al Cairo ebbe ieri una lunga conferenza col kedive. La prima proposta di deposizione in favore di Halim pascià fu fatta alle potenze dalla Porta. L'Inghilterra e la Francia, prima officiosamente e quindi ufficialmente, consigliarono il kedive ad abdicare, promettendo di appoggiare il principe Tewfik. Il kedive domandò che questa promessa fosse fatta in iscritto, ma le due potenze rifiutarono. La Germania, l'Austria e l'Italia offrirono condizioni simili, e si attende l'adesione della Russia. Il kedive rinviò le potenze a Costantinopoli, malgrado l'avviso dei consoli. Il sultano rispose personalmente in questo senso: « La vostra abdicazione non è questione che vi concerna; attendete i nostri ordini; ecco la sola risposta che potete dare. »

Il corrispondente del *Times* dice che la deposizione o l'abdicazione può considerarsi come un fatto compiuto.

Valparaiso, 31 maggio. — Assicurasi che il presidente del Perù è giunto a Iquique e sbarcò con 1500 uomini a Pisagua.

New-York, 24. — Sherman, dietro le notizie che gli agenti della Bolivia vengono agli Stati Uniti per equipaggiare legni corsari, raccomandò alle autorità una stretta neutralità.

Rio Janeiro, 21. — Oggi è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova. A bordo tutti bene.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	24	25
Rendita italiana 5 0/0	87 50	87 71
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	462 75	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 giugno 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Sotto l'impressione favorevole del voto di ieri del Senato, e stante i migliori corsi serali di Parigi, la Borsa odierna era molto ferma sulla Rendita, che si teneva fra 90 17 1/2 e 90 20 per liquidazione e sul 90 37 1/2 circa fine luglio.

Per contante si fece 89 95 e 87 75 e 87 80 ex-coupon.

Inattivi i Prestiti.

Le Generali 534 50 a 534 f. m.

Altro intrattato.

In leggera reazione i cambi.

Francia 3 mesi 100 05.

Id. *Chèques* 100 70.

Londra 3 mesi 27 56.

Oro 21 98.

—

Firenze	23	25
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 92 c	21 93 c
Londra 3 mesi	27 58 »	27 57 »
Francia a vista	109 70 ch.	109 75 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	906 — a	907 — a
Azioni Banca Nazionale	— —	2245 — »
Strade ferr. meridionali	408 — »	410 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	854 — »	858 — fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	23	25
Rend. 5 0/0 god. 1° gen.	89 72 1/2 fm	90 15 fm

Parigi (ore 3,7 p.)	24	25
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 67	85 00
» » »	82 57	82 50
» » 5 0/0	116 82	116 63
Rendita italiana 5 0/0	81 70	81 80
Ferrovie lombardo-venete	195 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	— —	266 —
Ferrovie romane, azioni	— —	105 —
Obbligazioni lombarde	268 —	268 —
Obbligazioni romane	306 —	307 —
Londra a vista	25 28	25 28
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidato inglese	97 1/8	97 1/8

Vienna	23	24
Mobiliare	259 60	261 60
Lombardo	87 50	88 —
Banca Anglo-austriaca	122 —	125 50
Austriache	270 50	280 —
Banca Nazionale	827 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 23	9 22 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 80	45 80
Cambio sopra Londra	115 80	115 80
Rendita austriaca	67 00	67 75
Rendita austriaca in carta	65 82	66 30
Union-Bank	84 50	80 40
Rendita austr. nuova (oro)	77 15	77 65

Berlino	23	24
Mobiliare	454 —	439 50
Austriache	488 —	482 50
Lombarde	154 50	154 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 37
Rendita italiana	80 —	80 25

Londra	23	24
Cons. inglese	97 1/8 a 97 1/4	97 1/8 a 97 1/4
Rendita ital.	80 1/2 a 80 5/8	80 3/4 a — —
Spagnuolo	15 1/8 a — —	15 1/4 a — —
Turco	11 3/4 a 11 7/8	12 — a — —
Egiz. nuovo	49 1/4 a 49 3/8	50 1/8 a 50 3/8
Ottomano (71)	53 1/2 a — —	54 1/4 a — —
Argento fino	51 5/8 a — —	51 5/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*